

TAB 7/EQ/ITA

**Gestione di cassa delle Regioni e delle Province autonome**  
**Periodo 2011 - 2013 - Riepilogo Nazionale**  
**Anticipazioni e rimborsi di cassa - Interessi passivi per anticipazioni**

*migliaia di euro*

Codice siope	Descrizione	2011	2012	2013	TOTALE
5610	Anticipazioni di cassa	2.518.187	4.512.486	7.121.045	14.151.719
6319	Anticipazioni di tesoreria	311.758	250.448	91.095	653.300
9998	Incassi da regolarizzare derivanti dalle anticipazioni di cassa (riscossioni codificate dal tesoriere)	0	0	0	0
<b>Totale Anticipazioni (A)</b>	<b>Totale Anticipazioni (A)</b>	<b>2.829.945</b>	<b>4.762.933</b>	<b>7.212.140</b>	<b>14.805.019</b>
3910	Rimborso anticipazioni di cassa	2.518.187	3.154.533	8.564.908	14.237.628
4319	Rimborso anticipazioni di tesoreria	288.716	166.106	183.270	638.092
9998	Pagamenti da regolarizzare derivanti da rimborso anticipazioni di cassa (pagamenti codificati dal tesoriere)	2	0	0	2
<b>Tot. Rimborsi ant. (B)</b>	<b>Tot. Rimborsi anticipazioni (B)</b>	<b>2.806.905</b>	<b>3.320.639</b>	<b>8.748.178</b>	<b>14.875.722</b>
<b>Saldi (A)-(B)</b>		<b>23.041</b>	<b>1.442.295</b>	<b>-1.536.038</b>	<b>-70.703</b>
1750	Interessi passivi ed oneri finanziari per anticipazioni	23.741	15.423	30.056	69.220

Fonte: dati SIOPE aggregati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

TAB 7.a/EQ

**Comparto Regioni e Province Autonome - Anticipazioni e rimborsi di cassa**

*migliaia di euro*

Regioni	Anticipazioni (codici SIOPE 5610+6319+998)				Rimborsi (codici SIOPE 3910+4319+998)				Saldo (A)-(B)
	2011	2012	2013	Totale (A)	2011	2012	2013	Totale (B)	
<b>CALABRIA</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					9	0	0	9	
<b>CAMPANIA</b>	2.518.187	0	0	2.518.187	2.518.187	0	0	2.518.187	0
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					61	605	0	666	
<b>FRIULI-V.G.</b>	0	0	0	0	0	29	0	29	-29
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					0	0	0	0	
<b>LAZIO</b>	0	4.451.541	7.041.045	11.492.586	0	3.042.678	8.449.908	11.492.586	0
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					13.138	3.290	19.469	35.898	
<b>LIGURIA</b>	0	60.945	80.000	140.945	0	0	0	0	140.945
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					0	0	0	0	
<b>MOLISE</b>	0	57.231	0	57.231	129.000	0	0	129.000	-71.769
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					6	0	0	6	
<b>PIEMONTE</b>	0	0	0	0	0	111.855	115.000	226.855	-226.855
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					10.421	11.346	10.517	32.284	
<b>Prov. Bolzano</b>	311.758	179.622	87.447	578.827	159.716	152.482	179.622	491.820	87.007
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					82	182	0	264	
<b>Prov. TRENTO</b>	0	13.595	3.648	17.243	0	13.595	3.648	17.243	0
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					29	0	71	100	
<b>STICILIA</b>	0	0	0	0	2	0	0	2	-2
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					0	0	0	0	
<i>Pagamenti per Interessi e oneri finanziari (cod. SIOPE 1750)</i>					5	0	6	11	
<b>Totale Italia</b>	<b>2.829.945</b>	<b>4.762.933</b>	<b>7.212.140</b>	<b>14.805.019</b>	<b>2.806.905</b>	<b>3.320.639</b>	<b>8.748.178</b>	<b>14.875.722</b>	<b>-70.703</b>
<i>Totale Italia pagamenti per Interessi e oneri finanziari</i>					<i>23.741</i>	<i>15.423</i>	<i>30.056</i>	<i>69.220</i>	

Fonte: dati SIOPE aggregati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

**II.2.8 Dimostrazione della quadratura delle tabelle**

La tab. 8 dimostra la coerenza e la completezza dei dati scomposti nelle varie tabelle utilizzate per le analisi precedenti.

**TAB 8/EQ/ITA**

**Comparto Regioni e Province Autonome  
Gestione di cassa - Periodo 2011 - 2013  
QUADRATURA GENERALE**

*migliaia di euro*

Saldo complessivo movimenti di cassa da regolarizzare - Tab. 1/EQ	-542.185
Saldo parte corrente aggiustato (comprensivo dei movimenti tra Regioni) - Tab. 4/EQ	34.533.294
Saldo complessivo gestione in conto capitale - Tab. 5/EQ	-15.924.222
Saldo contabilità speciali al netto dei movimenti per anticipazioni di cassa e sanità - Tab. 6/EQ	-13.865.960
Saldo anticipazioni di cassa - Tab. 7/EQ	-70.703
<b>Totale (A)</b>	<b>4.130.223</b>
<b>Saldo complessivo della tabella n. 3/EQ (Riepilogo generale risc. e pag. per titoli) (B)</b>	<b>4.130.223</b>
<b>QUADRATURA GENERALE: (A)-(B)=0</b>	<b>0</b>

## II.3 Le entrate regionali

### II.3.1 Le ripercussioni della crisi economica sul processo di attuazione del federalismo fiscale

Nel quadro di difficoltà ed incertezze che contraddistingue da tempo il sistema di finanziamento delle Regioni, è diffuso il convincimento che il percorso prefigurato dalla legge delega 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale sia da considerare definitivamente abbandonato.

Ancorché siano stati adottati i previsti decreti legislativi attuativi, l'annunciata riforma del Titolo V della Costituzione e l'intervento di consistenti tagli lineari ai trasferimenti erariali in una logica di riequilibrio dei conti pubblici, di fatto, rendono problematica la rideterminazione dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef necessaria alla "fiscalizzazione" delle risorse da trasferimento ed alla conseguente diminuzione delle aliquote statali per garantire l'invarianza della pressione fiscale complessiva.<sup>37</sup>

In effetti, nonostante la riduzione dei trasferimenti, lo Stato ha lasciato invariato il prelievo di sua competenza e gli enti territoriali, per sopperire al più ridotto finanziamento, sono stati lasciati liberi di aumentare le aliquote dei propri tributi. Ciò ha determinato un significativo disallineamento nel rapporto di composizione delle fonti di finanziamento regionale, con il conseguente riconoscimento agli enti decentrati di una maggiore autonomia impositiva che, nella sostanza, assume caratteristiche molto diverse da quelle prefigurate dalla riforma.<sup>38</sup>

Oltre a mancare l'obiettivo dell'invarianza della pressione fiscale complessiva, la riforma non è riuscita, infatti, a governare le distorsioni prodotte sul territorio dagli effetti redistributivi che tale indiscriminato processo di trasformazione della struttura del prelievo tributario ha determinato. Particolarmente gravi si rivelano le ripercussioni negative sull'economia del Mezzogiorno, dove sono più diffuse le Regioni con disavanzi sanitari eccessivi e l'incremento automatico delle aliquote dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef ha accentuato (e continuerà ad accrescere) i già significativi divari nell'onere del

<sup>37</sup> Il d.lgs. n. 68/2011 disponeva, infatti, la soppressione, a decorrere dal 2013, di tutti i trasferimenti statali di parte corrente e di parte capitale (ad eccezione dei trasferimenti per contributi speciali ex art. 119, comma 5, della Costituzione), qualora non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, aventi carattere di generalità e permanenza e destinati all'esercizio delle competenze regionali.

<sup>38</sup> Alla base dei ritardi che pesano sul prosieguo del processo di attuazione del federalismo è, in primo luogo, la mancata definizione dei fabbisogni standard necessari a garantire i livelli di assistenza. Sulla spinta dell'emergenza finanziaria, l'elaborazione degli indicatori dei livelli quantitativi standard dei servizi piuttosto che fare riferimento a stime di costo in diretta relazione all'*output* fornito, così da evidenziare le differenze di spesa non giustificate dalle caratteristiche dei servizi, ha privilegiato criteri più rispondenti ad esigenze di sostenibilità finanziaria del sistema e di distribuzione perequativa delle risorse in rapporto alle diverse capacità fiscali degli enti. È così che non si è ancora pervenuti alla ricognizione sia dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), che le Regioni attualmente garantiscono, sia dei relativi costi nei settori di intervento, né è stata ancora data una valutazione della capacità fiscale standard delle Regioni per Irap e addizionale Irpef, su cui basare i fabbisogni standard e determinare la dimensione del finanziamento complessivo delle diverse funzioni decentrate.

prelievo sopportato da famiglie e imprese, soprattutto in corrispondenza dei più bassi livelli di imponibile. Con ogni probabilità, il circolo vizioso avviato in queste Regioni da tale disorganico assetto fiscale contribuirà a favorire l'ulteriore delocalizzazione delle attività produttive (per effetto del maggior costo del lavoro nelle Regioni del Centro-Sud) ed accentuerà il fenomeno del sommerso economico, con relativo incremento dell'evasione fiscale e contributiva.

Alla coesistenza di livelli di tassazione significativamente differenziati si aggiunge la sostanziale inefficacia delle politiche di riequilibrio territoriale e di rafforzamento della coesione sociale, sulle cui risorse aggiuntive il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 aveva incentrato gli obiettivi previsti per realizzare la riduzione degli squilibri economici e sociali tra le diverse aree del Paese.

Le risorse impegnate a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (già Fondo per le aree sottosviluppate), sul Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), sul Fondo sociale europeo (Fse) e sul Piano di azione coesione (Pac)<sup>39</sup> per il finanziamento di progetti strategici di carattere infrastrutturale e immateriale di rilievo nazionale previsti dal Quadro Strategico Nazionale (Qsn)<sup>40</sup> per il ciclo di programmazione 2007-2013 (pari a complessivi 60 miliardi di euro circa), hanno raggiunto, infatti, livelli di attuazione di modesto rilievo, con forti ritardi iniziali nell'avvio dei progetti e stati di avanzamento finanziario che al 30 giugno 2013 raggiungevano appena il 37% delle risorse originariamente stanziati.<sup>41</sup>

Né sembra che le somme complessivamente stanziati per la coesione territoriale nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione riferito al periodo 2014-2020 siano in grado di incrementarne gli interventi di sostegno oltre la soglia di un 4% in più rispetto al ciclo di programmazione precedente. Considerando anche le risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) nonché gli altri fondi europei e nazionali di sostegno alle politiche di coesione, il volume totale delle risorse raggiungerà i 130 miliardi di euro, due terzi dei quali a carico delle risorse comunitarie e del Fondo di sviluppo e coesione (con peso

<sup>39</sup> Il Piano di azione coesione è lo strumento con cui il Governo Italiano, d'intesa con la Commissione europea, ha inteso riprogrammare, nel dicembre 2011, le risorse comunitarie e le risorse di cofinanziamento nazionale al fine di recuperare i ritardi accumulati nell'uso dei fondi strutturali 2007-2013. In sostanza, riducendo di circa 10 miliardi la portata del cofinanziamento nazionale prevista nell'ambito della programmazione comunitaria, il Piano ha cercato di limitare il rischio del disimpegno delle risorse comunitarie stanziati, conseguente alla impossibilità di completare i progetti e le opere pubbliche entro il termine di chiusura dei programmi, selezionando gli interventi più validi ed efficaci per il conseguimento dei risultati attesi.

<sup>40</sup> La Programmazione 2007-2013 presa qui in considerazione si riferisce ai tre obiettivi tradizionali della politica comunitaria (Convergenza, Competitività regionale e occupazione, Cooperazione territoriale), con esclusione dei fondi destinati allo Sviluppo rurale ed alla Pesca.

<sup>41</sup> Il dato è desunto dalle analisi sull'attuazione finanziaria condotta nell'ambito del referto annuale al Parlamento n. 11/2013 della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti approvato nell'adunanza del 23 dicembre 2013. Occorre evidenziare, tuttavia, che al 31 dicembre 2013 l'ammontare della spesa certificata a valere sulle disponibilità dei Fondi strutturali europei è risultata pari a circa il 53% delle risorse programmate per il settennio 2007-2013, superando il limite previsto per il disimpegno automatico di risorse.

distribuito in parti eguali), mentre la parte restante graverà per il 25% sul cofinanziamento nazionale e per il 7,8% sul cofinanziamento regionale.<sup>42</sup>

Nell'accennato quadro di risorse, l'intrinseca debolezza delle politiche ordinarie di sviluppo, condizionata dai reiterati vincoli imposti alla spesa di investimento per il raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità interno, e lo scarso utilizzo delle risorse aggiuntive di derivazione comunitaria e nazionale per sostenere le politiche di intervento straordinario per il riequilibrio, lo sviluppo e la coesione territoriale, hanno prodotto un drastico ridimensionamento delle politiche di infrastrutturazione del Mezzogiorno e la progressiva paralisi delle opere pubbliche in corso, accentuandone così il divario con le altre aree del Paese.

Appare comunque evidente che in presenza di marcate differenze tra il Nord ed il Sud del Paese (in termini di reddito prodotto, ma anche di consumi e di popolazione residente) una redistribuzione del gettito delle imposte erariali tra centro e periferia potrà essere completata solo dopo la definitiva composizione del quadro dei rapporti tra Stato ed enti territoriali e la complessiva valutazione dei costi necessari per sostenere i nuovi poteri devoluti.

In questo senso, le incertezze connesse al quadro normativo e le ripetute misure di finanza pubblica destinate ad incidere sulla gestione delle Amministrazioni locali hanno accresciuto le difficoltà di interpretare in modo univoco le prerogative di autonomia degli enti territoriali, cui ha fatto riscontro un processo attuativo incerto e spesso connotato da ripensamenti, come la costituzione per le Regioni a statuto ordinario del "*Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario*" ad opera dell' art. 1, comma 301, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013). Tale fondo, infatti, dovendo garantire il mantenimento a regime di trasferimenti statali correnti per il trasporto pubblico locale, si pone in sostanziale contrasto con i principi di riduzione dei caratteri della finanza derivata, di rafforzamento dell'autonomia impositiva regionale e di definizione dei nuovi criteri di perequazione delle risorse.

Nel procedere ad un'analisi dei tratti distintivi che connotano l'evoluzione delle entrate regionali, si osserva, preliminarmente, come dal raffronto tra i rapporti di composizione delle fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario, quali risultavano dal gettito di entrata dell'anno 2009 (nel corso del quale è stata approvata la legge n. 42) e da quello registrato al termine dell'esercizio 2013, emergano le seguenti variazioni di incidenza:

- i tributi propri (imposte e tasse), il cui gettito corrispondeva a circa il 33% delle entrate regionali, hanno raggiunto il 41,6% delle riscossioni totali;

<sup>42</sup> Il dato è tratto dal Rapporto sul coordinamento di finanza pubblica per l'anno 2014 (cfr. pag. 116 ss.) approvato dalle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti.

- le quote di tributi erariali devoluti alle Regioni (compartecipazioni e accise), la cui incidenza si attestava al 40%, si sono ridotte al 31,8%;
- le altre entrate da trasferimenti (che prima corrispondevano all' 11% circa) raggiungono ora il 14,1%;
- le entrate extratributarie, da alienazione di beni e riscossione crediti (circa il 3%) si sono ulteriormente ridimensionate all' 1,6%;
- le entrate da mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie (circa il 13%) calano, infine, al 10,8%.

Per le Regioni a statuto speciale, invece, il peso relativo dei tributi propri e devoluti si accentua sensibilmente: infatti, mentre la quota riconducibile alle entrate da tributi propri passa dall'11% circa al 15,1%, quella corrispondente ai tributi devoluti cresce dal 56% al 64,3%; quanto alle percentuali di incidenza delle restanti fonti di entrata, queste si distribuiscono nel seguente modo: i trasferimenti flettono dal 20% al 16,9%, contestualmente alle entrate patrimoniali, che passano dall' 8% al 3,6%, mentre i mutui (che prima incidevano per il 5%) risultano praticamente azzerati.

Al di là di significativi mutamenti nel rapporto di composizione tra tributi propri e devoluti (per i quali si registra un sensibile rafforzamento dei primi a fronte di una corrispondente flessione dei secondi nelle Regioni a statuto ordinario, a differenza delle Regioni a statuto speciale dove l'incremento è comune ad entrambi), il dato di fondo evidenzia una sostanziale stabilità delle fonti di entrata a livello generale, nonostante il succedersi di numerose manovre finanziarie che hanno imposto alle Regioni contenimenti di spesa per oltre 17 miliardi di euro.

A distanza di quasi un quinquennio dalla riforma, si calcola che il livello di incidenza delle entrate tributarie delle Amministrazioni regionali rispetto al totale delle riscossioni dell'intero comparto Regioni non abbia subito sostanziali modifiche, attestandosi, mediamente, intorno al 74,6%.

Se modeste sembrerebbero essere le correzioni a livello di valori percentuali di incidenza, significativa è invece la crescita in valore assoluto del totale delle entrate tributarie riscosse, che passa da 132,3 miliardi di euro nel 2009 a 156,4 miliardi di euro nel 2013 (+18,2%). Ancor più marcato è, nello stesso arco di tempo, l'incremento percentuale delle riscossioni complessive (+22,3%), che in valori assoluti passano da 171,4 miliardi di euro a 209,5 miliardi di euro.

Tale incremento (pari a 38,1 miliardi) è in buona misura attribuibile, come detto, alle straordinarie anticipazioni di cassa erogate nel 2013 al comparto Regioni in attuazione del d.l. n. 35/2013 e del d.l. n. 102/2013 per un importo corrispondente a 10.861 milioni di euro (di cui 6.708 milioni per il pagamento dei debiti sanitari e 4.153 milioni per il pagamento di

altri debiti regionali). La quota restante del maggior gettito è tuttavia riferibile, essenzialmente, a maggiori entrate fiscali pari a 24 miliardi di euro. Di queste, solo la metà potrebbe costituire espressione di effettiva autonomia tributaria, in quanto la rimanente metà è rappresentata da entrate devolute, vale a dire da compartecipazioni a tributi erariali per le quali è preclusa ai singoli enti decentrati la possibilità di apportare variazioni alle aliquote stabilite a livello centrale.<sup>43</sup>

Non vi è dubbio, tuttavia, che l'incremento delle entrate sia di tale consistenza da produrre, specie se considerato in rapporto alla caduta del PIL nominale e delle basi imponibili, un sensibile incremento della pressione fiscale regionale.

### **II.3.2 L'evoluzione delle entrate regionali**

Dai movimenti registrati nel SIOPE ed esposti nelle successive tabelle riepilogative, emerge che il comparto Regioni e Province autonome avrebbe registrato nel 2013 una straordinaria impennata delle entrate, realizzando un complessivo incremento di risorse per 51 miliardi di euro rispetto al 2012 (+24,5%).

Il maggior incremento assoluto attiene alle entrate tributarie (+27,7 miliardi), seguito dalle entrate per mutui e prestiti (+13 miliardi) e dai trasferimenti correnti (+7 miliardi).<sup>44</sup>

Tale andamento dimostra la ridotta reattività del sistema di finanziamento del comparto regionale agli effetti prodotti sia dalle riduzioni del prodotto interno lordo regionale, quale conseguenza della crisi economica, sia dalle manovre correttive di finanza pubblica varate nel corso del triennio (con tagli alle risorse per complessivi 6,7 miliardi di euro ad opera del d.l. n. 78/2010 e del d.l. n. 95/2012).

Disaggregando l'analisi per aree geografiche, si nota come siano le Regioni del Centro (largamente influenzate dall'andamento delle entrate della Regione Lazio) a segnare gli scostamenti più rilevanti rispetto al 2011 (+95,7%). Le altre Regioni compensano, variamente, le riduzioni di risorse del 2012 e registrano al Nord crescite medie intorno al 18% e al Sud riduzioni medie del 3% circa.

È da notare, altresì, come la crescita delle riscossioni totali sia imputabile principalmente alle Regioni a statuto ordinario (+28,3%), giacché quelle ad autonomia speciale hanno realizzato un incremento percentuale pari solo al 9,1%. Tra le Regioni a statuto ordinario solo il Molise e la Basilicata vedono ridurre il totale delle loro entrate effettive (comprensive, cioè, delle entrate del Titolo V ma al netto delle contabilità speciali di cui al Titolo

<sup>43</sup> Si consideri, inoltre, che gli effetti prodotti dagli aumenti delle aliquote IRAP e dell'addizionale IRPEF, posti a carico delle realtà regionali che denunciano squilibri nel settore sanitario, si configurano, piuttosto, come obblighi anziché come espressione di un autonomo esercizio di potestà impositiva.

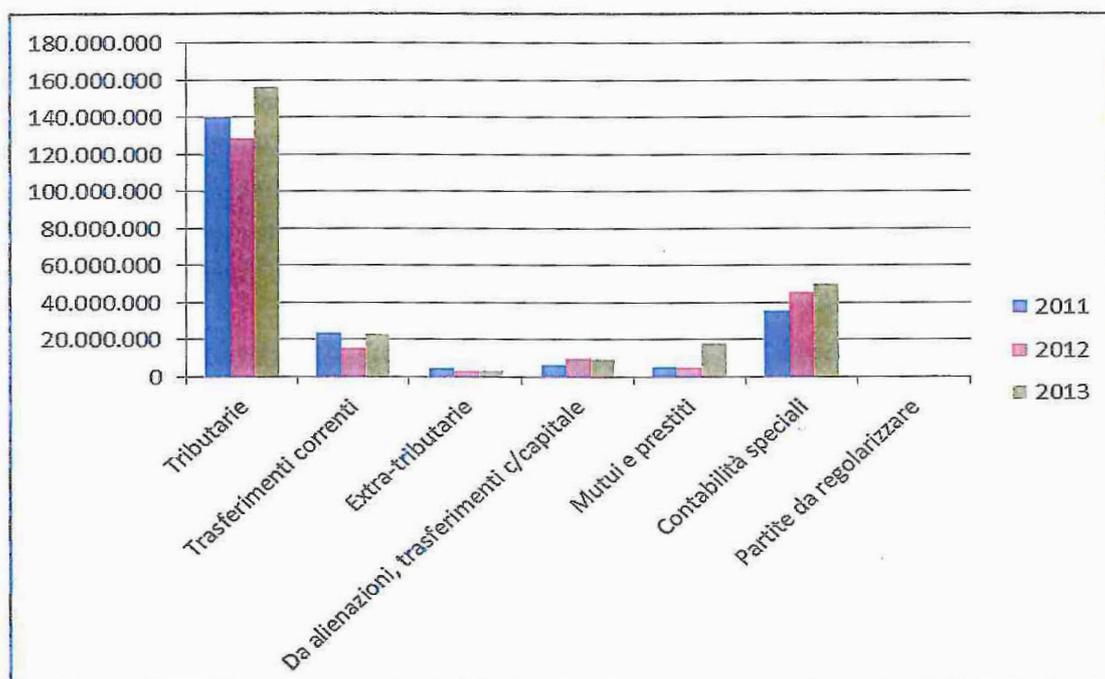
<sup>44</sup> Alla data del 10 aprile 2014, risultano ancora da regolarizzare per l'esercizio 2013 partite per complessivi 0,8 milioni di euro, principalmente imputabili a due sole Regioni: Abruzzo (per 464.051 euro) e Puglia (per 367.738 euro). Il modesto ammontare di tali partite da regolarizzare, che rappresenta meno dello 0,001% del totale movimenti in entrata, non può in alcun modo inficiare le analisi dei dati di monitoraggio.

VI). Per entrambe, la crescita dei trasferimenti non è riuscita a compensare il cedimento delle riscossioni tributarie e a svolgere quella funzione stabilizzatrice della disponibilità di cassa, messa in tensione dal ridotto apporto delle risorse da indebitamento che avrebbe reso più problematico il rispetto del patto di stabilità interno sul versante della spesa.

**TABELLA 1/ENTRATE****Regioni e Province autonome - Entrate totali (Incassi)**

		<i>milialia di euro</i>		
<b>Titolo</b>	<b>Descrizione Entrate</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Titolo I	Tributarie	139.821.167	128.683.516	156.363.082
Titolo II	Trasferimenti correnti	23.335.564	15.783.753	22.821.514
Titolo III	Extra-tributarie	4.699.586	3.524.423	3.171.454
Titolo IV	Da alienazioni, trasferimenti c/capitale	6.409.556	9.781.375	9.137.775
Titolo V	Mutui e prestiti	5.205.928	5.157.163	18.238.625
Titolo VI	Contabilità speciali	35.582.164	45.755.841	49.986.996
Titolo IX	Partite da regolarizzare	17	0	838
	<b>Totale</b>	<b>215.053.981</b>	<b>208.686.070</b>	<b>259.720.283</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

**GRAFICO 1/ENTRATE**

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

TABELLA 1-bis/ENTRATE

## Regioni e Province autonome - Entrate totali (Incassi)

migliaia di euro

Titolo	Descrizione Entrate	2011	2012	2013	Scostamenti			Variazione %		
					2012-11	2013-12	2013-11	2012/ 11	2013/ 12	2013/ 11
Titolo I	Tributarie	139.821.167	128.683.516	156.363.082	-11.137.651	27.679.566	16.541.916	-7,97	21,51	11,83
Titolo II	Trasferimenti correnti	23.335.564	15.783.753	22.821.514	-7.551.812	7.037.761	-514.050	-32,36	44,59	-2,20
Titolo III	Extra-tributarie	4.699.586	3.524.423	3.171.454	-1.175.162	-352.969	-1.528.131	-25,01	-10,01	-32,52
Titolo IV	Da alienazioni, trasferimenti c/capitale	6.409.556	9.781.375	9.137.775	3.371.820	-643.600	2.728.219	52,61	-6,58	42,56
Titolo V	Mutui e prestiti	5.205.928	5.157.163	18.238.625	-48.765	13.081.462	13.032.697	-0,94	253,66	250,34
Titolo VI	Contabilità speciali	35.582.164	45.755.841	49.986.996	10.173.676	4.231.155	14.404.831	28,59	9,25	40,48
Titolo IX	Partite da regolarizzare	17	0	838	-17	838	821	-100,00	n.a.	4.947,97
	<b>Totale</b>	<b>215.053.981</b>	<b>208.686.070</b>	<b>259.720.283</b>	<b>-6.367.911</b>	<b>51.034.213</b>	<b>44.666.302</b>	<b>-2,96</b>	<b>24,46</b>	<b>20,77</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

**TABELLA 2/ENTRATE****Entrate totali (Incassi) per aree - anni 2011 - 2013***migliaia di euro*

Aree	Anni	Titolo I	Titolo II	Titolo III	Titolo IV	Titolo V	Titolo VI	Titolo IX	TOTALE
NORD	2011	59.128.325	4.510.947	726.657	1.217.342	886.534	18.439.662	0	<b>84.909.478</b>
	2012	51.980.856	3.562.110	1.460.685	2.135.831	135.822	17.942.774	0	<b>77.218.078</b>
	2013	65.247.021	5.919.146	1.115.744	1.638.227	4.423.390	14.629.790	0	<b>92.973.318</b>
CENTRO	2011	22.985.033	2.950.340	176.324	992.974	731.671	7.068.728	16	<b>34.905.086</b>
	2012	21.077.266	1.767.250	302.270	780.251	4.659.973	15.231.496	0	<b>43.818.508</b>
	2013	33.121.181	2.320.564	339.994	773.339	11.373.946	20.377.749	0	<b>68.306.774</b>
SUD	2011	25.105.010	11.129.014	2.331.973	2.616.706	2.748.594	7.962.505	0	<b>51.893.802</b>
	2012	24.443.892	6.469.054	447.155	4.871.781	40.994	9.701.785	0	<b>45.974.661</b>
	2013	25.416.677	10.449.735	597.414	3.552.831	2.414.184	10.537.656	832	<b>52.969.329</b>
TOTALE RSO	2011	107.218.368	18.590.302	3.234.964	4.827.023	4.366.799	33.470.895	17	<b>171.708.367</b>
	2012	97.502.015	11.798.415	2.210.111	7.787.863	4.836.789	42.876.055	0	<b>167.011.246</b>
	2013	123.784.879	18.689.446	2.053.152	5.964.397	18.211.521	45.545.195	832	<b>214.249.421</b>
RSS	2011	32.602.799	4.745.262	1.464.622	1.582.533	839.129	2.111.269	0	<b>43.345.614</b>
	2012	31.181.501	3.985.338	1.314.312	1.993.513	320.373	2.879.786	0	<b>41.674.823</b>
	2013	32.578.203	4.132.068	1.118.302	3.173.378	27.104	4.441.801	6	<b>45.470.862</b>
Totale Generale	2011	<b>139.821.167</b>	<b>23.335.564</b>	<b>4.699.586</b>	<b>6.409.556</b>	<b>5.205.928</b>	<b>35.582.164</b>	<b>17</b>	<b>215.053.981</b>
	2012	<b>128.683.516</b>	<b>15.783.753</b>	<b>3.524.423</b>	<b>9.781.375</b>	<b>5.157.163</b>	<b>45.759.841</b>	<b>0</b>	<b>208.686.070</b>
	2013	<b>156.363.082</b>	<b>22.821.514</b>	<b>3.171.454</b>	<b>9.137.775</b>	<b>18.238.625</b>	<b>49.986.996</b>	<b>838</b>	<b>259.720.283</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Analizzando gli incrementi di cassa in entrata per singole Regioni e Province autonome, emerge che gli scostamenti più rilevanti per l'anno 2013 riguardano, essenzialmente, la Regione Lazio (+21,9 miliardi)<sup>45</sup> che da sola rappresenta il 42% dell'incremento totale, mentre la metà delle altre Regioni realizzano incrementi compresi tra due e quattro miliardi di euro.<sup>46</sup>

Sotto il profilo della congruenza dei dati, si rileva come le movimentazioni registrate nel SIOPE non si discostino in modo significativo rispetto ai dati dei rendiconti approvati per gli esercizi 2011 e 2012, ad eccezione delle Regioni Campania, Puglia e Sicilia. Quest'ultima, in particolare, evidenzia scostamenti non marginali per tutti i Titoli dell'entrata escluso il Titolo V.

In genere, deve ritenersi che la ragione di tale disallineamento contabile sia legata ad una diversa modalità di contabilizzazione di poste che presentano elementi di promiscuità in relazione alla natura delle risorse, che vengono ricondotte, quindi, a diverse tipologie di entrata. In taluni casi, invece, ciò può essere dovuto anche ad un utilizzo plurimo di codici gestionali SIOPE (in luogo dell'unica classificazione del capitolo previsto in bilancio) ovvero a difetti di comunicazione della Tesoreria regionale alla banca dati SIOPE.

Il definitivo superamento delle differenze evidenziate verrà realizzato con l'attuazione dell'armonizzazione contabile di cui al d.lgs. n. 118/2011, la quale comporterà un automatico

<sup>45</sup> L'incremento è ascrivibile per 8.924 mln di euro al Titolo I, per 6.375 mln di euro al Titolo V e per 6.552 mln di euro al Titolo VI.

<sup>46</sup> Nell'ambito di queste Regioni, gli incrementi più consistenti riguardano Veneto (+3.866 mln. di euro), Lombardia (+3.797 mln. di euro) e Puglia (+3.736 mln. di euro).

allineamento ai codici gestionali SIOPE in virtù dell'utilizzo di un coerente piano dei conti gestionale.

**TABELLA 3/ENTRATE****Comparto Regioni - Totale entrate**

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/ 11	2013/ 12	2013/ 11
Piemonte	14.198.803	11.746.164	14.747.530	-17,27	25,55	3,86
Lombardia	39.154.129	33.784.422	37.582.202	-13,71	11,24	-4,01
Veneto	13.481.606	13.739.650	17.606.096	1,91	28,14	30,59
Liguria	4.969.432	4.817.695	6.485.484	-3,05	34,62	30,51
Emilia-Romagna	13.105.508	13.130.147	16.552.006	0,19	26,06	26,30
<i>Totale Nord</i>	<i>84.909.478</i>	<i>77.218.078</i>	<i>92.973.318</i>	<i>-9,06</i>	<i>20,40</i>	<i>9,50</i>
Toscana	10.997.316	11.062.856	13.486.937	0,60	21,91	22,64
Marche	4.540.428	5.204.294	5.144.975	14,62	-1,14	13,31
Umbria	2.816.503	2.901.433	3.133.463	3,02	8,00	11,25
Lazio	16.550.840	24.649.924	46.541.400	48,93	88,81	181,20
<i>Totale Centro</i>	<i>34.905.086</i>	<i>43.818.508</i>	<i>68.306.774</i>	<i>25,54</i>	<i>55,89</i>	<i>95,69</i>
Abruzzo	4.371.934	3.504.828	5.643.580	-19,83	61,02	29,09
Molise	1.322.060	1.151.065	1.267.203	-12,93	10,09	-4,15
Campania	27.192.705	18.800.663	18.238.463	-30,86	-2,99	-32,93
Puglia	10.734.926	14.404.624	18.140.685	34,18	25,94	68,99
Basilicata	2.667.359	2.542.754	2.117.151	-4,67	-16,74	-20,63
Calabria	5.604.818	5.570.728	7.562.246	-0,61	35,75	34,92
<i>Totale Sud</i>	<i>51.893.802</i>	<i>45.974.661</i>	<i>52.969.329</i>	<i>-11,41</i>	<i>15,21</i>	<i>2,07</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>171.708.367</b>	<b>167.011.246</b>	<b>214.249.421</b>	<b>-2,74</b>	<b>28,28</b>	<b>24,78</b>
Valle d'Aosta	1.591.906	1.602.050	1.413.845	0,64	-11,75	-11,19
Trentino-Alto Adige	502.579	375.068	393.255	-25,37	4,85	-21,75
Provincia autonoma di Bolzano	5.495.668	5.023.311	5.202.119	-8,60	3,56	-5,34
Provincia autonoma di Trento	5.156.954	4.766.296	4.939.206	-7,58	3,63	-4,22
Friuli-Venezia Giulia	6.509.161	5.893.306	6.411.139	-9,46	8,79	-1,51
Sardegna	6.585.675	7.542.497	7.532.182	14,53	-0,14	14,37
Sicilia	17.503.671	16.472.295	19.579.116	-5,89	18,86	11,86
<b>TOTALE RSS</b>	<b>43.345.614</b>	<b>41.674.823</b>	<b>45.470.862</b>	<b>-3,85</b>	<b>9,11</b>	<b>4,90</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>215.053.981</b>	<b>208.686.070</b>	<b>259.720.283</b>	<b>-2,96</b>	<b>24,46</b>	<b>20,77</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Focalizzando l'analisi per singole Regioni sui movimenti di entrata del Titolo I - Entrate Tributarie<sup>47</sup> - si osserva come, nel 2013, i maggiori incrementi in valore assoluto sono riferibili al Lazio, che ha visto raddoppiare le proprie entrate fiscali con un incremento, come detto, di 8,9 miliardi di euro, ed alla Lombardia (+5,7 miliardi), mentre, in rapporto alle dimensioni complessive del prelievo, le variazioni percentuali più consistenti, dopo il Lazio, riguardano, nell'ordine, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto.

Il dato, illustrato nella seguente tabella, evidenzia una prima, sia pur parziale, anomalia: nessuna delle Regioni del Sud (ad eccezione dell'Abruzzo) figura tra quelle che registrano significativi incrementi nelle riscossioni tributarie, e ciò nonostante la maggior parte di esse (Molise, Campania, Sicilia, Calabria e Puglia) risulta sottoposta ai Piani di rientro per la copertura dei disavanzî sanitari e sia stata, quindi, obbligata ad elevare le aliquote fiscali di Irap e addizionale regionale all'Irpef. Piuttosto, alcune di esse registrano un trend in flessione,

<sup>47</sup> I movimenti relativi alle entrate del Titolo I - Entrate Tributarie - sono ascrivibili alle seguenti macroclassi, come definite dal SIOPE: Imposte, Tasse, Tributi Regioni a statuto ordinario (tra cui figura, soprattutto, la compartecipazione all'IVA) e Tributi Regioni a statuto speciale.

in taluni casi in misura alquanto pronunciata: Molise (-22%), Basilicata (-20%), Sardegna (-5%) e Puglia (-2,5%). Per quest'ultima Regione si segnala, rispetto al rendiconto approvato, una significativa crescita delle entrate tributarie degli esercizi 2011 e 2012 (rispettivamente di 1.508 milioni e 990 milioni di euro), quale effetto, principalmente, di una riclassificazione di entrate da compartecipazioni all'Iva inizialmente allocate al Titolo II.<sup>48</sup>

Esaminando il fenomeno mediante l'utilizzo degli indicatori di pressione tributaria, ottenuti calcolando il rapporto tra il dato delle riscossioni delle entrate tributarie con la popolazione residente rilevata dall'Istat alla fine di ciascun esercizio, si osserva come, dopo il diffuso calo dell'indice nel 2012, la disciplina fiscale delle Regioni a statuto ordinario sembrerebbe rafforzare, per il 2013, la tendenza ad accentuare con rapidità il livello della pressione tributaria (+24,6%), raggiungendo, mediamente, i 2.398 euro *pro capite* (a fronte dei 1.925 euro *pro capite* del 2012). Le Regioni a statuto speciale, invece, pur mantenendo livelli di pressione tributaria ampiamente superiori alle prime, manifestano la tendenza ad una crescita più contenuta del livello di inasprimento del prelievo, passando dai 3.453 euro *pro capite* del 2012 ai 3.553 euro *pro capite* del 2013 (+2,9%).

Lo scostamento tra i due ambiti regionali è dovuto, principalmente, alla disciplina statutaria, che prevede, per gli enti ad autonomia speciale, l'attribuzione diretta di una quota variabile dell'Iva riscossa sul territorio regionale (comprensiva, talvolta, anche di quella riscossa sulle importazioni ivi effettuate).<sup>49</sup> A ciò si aggiunge l'ulteriore circostanza che alcuni di tali enti esercitano in via esclusiva le funzioni in materia di finanza locale provvedendo con risorse del proprio bilancio alla finanza degli enti locali del proprio territorio (Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Province autonome di Trento e di Bolzano).

Tra le Regioni a statuto ordinario si approfondisce il divario con le Regioni del Sud, il cui indice di pressione tributaria rimane stabile nel triennio a 1.794 euro *pro capite* (+2,6% rispetto al 2012), a fronte delle Regioni del Centro che raggiungono nel 2013 i 2.744 euro *pro capite* (+52%) e quelle del Nord che si attestano a 2.571 euro *pro capite* (+23,6%). Il divario tra le due aree del Paese (che in termini di differenti pressioni fiscali a livello territoriale potrebbe risultare anche fisiologico qualora l'attuazione del federalismo fiscale si

<sup>48</sup> Con particolare riferimento al rendiconto dell'esercizio 2012, la Regione Puglia, in sede di parifica del rendiconto, aveva precisato che il fondo perequativo nazionale era stato classificato in bilancio al Titolo II, mentre gli incassi erano stati "reversalizzati" con codice Siope del Titolo I, in quanto le relative risorse trovavano provvista in entrate tributarie ed in particolare nella compartecipazione Iva assegnata alla Regione. Veniva precisato, altresì, che le compartecipazioni al gettito dell'accisa sul gasolio e dell'accisa sulle benzine, classificate in bilancio al Titolo I, erano state incassate con codice Siope del Titolo II, in considerazione degli importi da trasferire alla Regione per il finanziamento del trasporto pubblico locale.

In sede di parifica del rendiconto 2013, invece, è stato chiarito che i maggiori incassi risultanti dai dati SIOPE rispetto a quelli del rendiconto erano sostanzialmente imputabili ad errori di comunicazione tra la Tesoreria regionale e la Banca d'Italia successivamente rettificati.

<sup>49</sup> Per le Regioni ordinarie è prevista, invece, l'attribuzione a titolo di compartecipazione di una percentuale dell'Iva complessivamente riscossa, calcolata sul totale per competenza dei versamenti dei contribuenti al netto delle compensazioni con altri tributi e dei rimborsi, ripartita in base alla media triennale dei consumi dei rispettivi territori stimati dall'Istat ed opportunamente corretta con altri parametri specifici.

fosse tradotta in un sistema ordinamentale compiuto in ogni sua previsione), si accentua con riguardo all'incidenza percentuale delle entrate tributarie rispetto ai trasferimenti, giacché per le Regioni del Sud il gettito fiscale si riduce, nel 2013, al 59,9% del totale delle entrate effettive, mentre i trasferimenti passano dal 31% al 33%, a fronte di una media nazionale che vede l'incidenza delle entrate tributarie attestarsi al 73,4% ed il volume dei trasferimenti correnti ed in conto capitale al 14,6%.

A spingere l'indice di pressione tributaria verso l'alto è soprattutto il Lazio, che in un solo anno quasi ne raddoppia il valore (giunto a 3.001 euro *pro capite*). Particolarmente elevati sono anche i livelli di crescita dell'Emilia-Romagna (2.769 euro *pro capite*), della Liguria (2.658 euro *pro capite*), del Veneto (2.552 euro *pro capite*) e della Toscana (2.537 euro *pro capite*), che realizzano incrementi tra il 28% e il 42% rispetto al 2012.

Con riguardo alla Lombardia, occorre precisare che il dato relativo alle riscossioni tributarie relative agli anni 2011 e 2012 non risulta omogeneo al corrispondente dato del 2013, in quanto la Regione, nei due anni precedenti, usava contabilizzare tra i residui attivi del Titolo I anche la quota del gettito Iva da essa dovuta alle altre Regioni a titolo di concorso al fondo di solidarietà nazionale, salvo riscuoterla nel momento in cui la stessa veniva ceduta. Per effetto della ridassificazione legata alla fase sperimentale di armonizzazione contabile, dal 2012 la Lombardia non iscrive più tra gli accertamenti del Titolo I tale quota di riparto perequativo dell'Iva (corrispondente ad una partita di giro di 3,5 miliardi di euro l'anno), sicché per l'anno 2011 figura ancora tra le riscossioni in conto residui un'entrata contabile pari a 10,5 miliardi di euro e per l'anno 2012 riscossioni allo stesso titolo per 3,5 miliardi di euro. Il conseguente disallineamento con le entrate della Regione lombarda per il 2013 e la disomogeneità con quelle delle altre Regioni, altera dunque, sensibilmente, il confronto tra i valori espressi in termini di pressione tributaria effettiva sulla popolazione residente (il cui livello si ridurrebbe, per la Regione Lombardia, da 2.881 a 1.798 euro *pro capite* per il 2011 e da 2.174 a 1.817 euro *pro capite* per il 2012, per poi ascendere nel 2013 a 2.712 euro *pro capite* con un incremento pari a quasi il 50%).

**TABELLA 4/ENTRATE****Regioni e Province autonome - Entrate titolo I - Entrate tributarie**

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/11	2013/12	2013/11
Piemonte	9.371.098	8.906.789	9.081.686	-4,95	1,96	-3,09
Lombardia	27.946.363	21.294.894	27.047.811	-23,80	27,02	-3,22
Veneto	8.737.217	9.760.433	12.572.619	11,71	28,81	43,90
Liguria	3.383.310	2.919.092	4.231.193	-13,72	44,95	25,06
Emilia-Romagna	9.690.338	9.099.647	12.313.711	-6,10	35,32	27,07
<b>Totale Nord</b>	<b>59.128.325</b>	<b>51.980.856</b>	<b>65.247.021</b>	<b>-12,09</b>	<b>25,52</b>	<b>10,35</b>
Toscana	7.625.696	7.224.370	9.514.249	-5,26	31,70	24,77
Marche	3.304.223	3.257.865	3.826.242	-1,40	17,45	15,80
Umbria	1.910.203	1.904.682	2.166.274	-0,29	13,73	13,41
Lazio	10.144.911	8.690.349	17.614.416	-14,34	102,69	73,63
<b>Totale Centro</b>	<b>22.985.033</b>	<b>21.077.266</b>	<b>33.121.181</b>	<b>-8,30</b>	<b>57,14</b>	<b>44,10</b>
Abruzzo	3.011.897	2.579.798	3.298.163	-14,35	27,85	9,50
Molise	413.228	653.087	510.405	58,05	-21,85	23,52
Campania	9.681.680	7.869.621	8.114.096	-18,72	3,11	-16,19
Puglia	6.628.704	7.743.719	7.550.685	16,82	-2,49	13,91
Basilicata	1.423.547	1.698.531	1.363.283	19,32	-19,74	-4,23
Calabria	3.945.954	3.899.137	4.580.045	-1,19	17,46	16,07
<b>Totale Sud</b>	<b>25.105.010</b>	<b>24.443.892</b>	<b>25.416.677</b>	<b>-2,63</b>	<b>3,98</b>	<b>1,24</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>107.218.368</b>	<b>97.502.015</b>	<b>123.784.879</b>	<b>-9,06</b>	<b>26,96</b>	<b>15,45</b>
Valle d'Aosta	1.406.467	1.390.257	1.226.459	-1,15	-11,78	-12,80
Trentino-Alto Adige	487.308	358.934	377.427	-26,34	5,15	-22,55
Provincia autonoma di Bolzano	4.134.175	3.671.039	4.005.196	-11,20	9,10	-3,12
Provincia autonoma di Trento	4.467.077	4.066.055	4.177.733	-8,98	2,75	-6,48
Friuli-Venezia Giulia	5.046.722	4.692.748	4.989.453	-7,01	6,32	-1,13
Sardegna	5.889.289	6.741.619	6.431.058	14,47	-4,61	9,20
Sicilia	11.171.761	10.260.850	11.370.877	-8,15	10,82	1,78
<b>TOTALE RSS</b>	<b>32.602.799</b>	<b>31.181.501</b>	<b>32.578.203</b>	<b>-4,36</b>	<b>4,48</b>	<b>-0,08</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>139.821.167</b>	<b>128.683.516</b>	<b>156.363.082</b>	<b>-7,97</b>	<b>21,51</b>	<b>11,83</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Approfondendo l'analisi tributaria, si espongono nella tabella che segue i valori riferiti al triennio 2011-2013 delle imposte regionali (tra le quali figurano, principalmente, l'Irap, l'addizionale regionale all'Irpef, l'addizionale all'imposta di consumo sul gas metano, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani, le imposte sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile, nonché l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione).

I dati evidenziano come tutti gli enti ad autonomia speciale registrino, per la prima volta, una comune riduzione delle riscossioni (-4,6%), mentre la quasi totalità delle Regioni a statuto ordinario del Nord (escluso il Piemonte) evidenziano, al contrario, consistenti incrementi di gettito (+68,8%), principalmente legati all'Irap.<sup>30</sup> La Regione che, tuttavia, presenta il maggior incremento assoluto è il Lazio, il cui gettito Irap aumenta di 5,6 miliardi di euro rispetto al 2012.

Quanto alle Regioni del Sud, in disparte l'Abruzzo e la Calabria che registrano per l'intero triennio significativi incrementi delle entrate di carattere tributario e dell'Irap in particolare, si evidenziano andamenti oscillanti, esattamente opposti ai valori segnati nel 2012.

<sup>30</sup> Nello specifico, la Lombardia incrementa il proprio gettito IRAP di 5.200 mln., il Veneto di 2.960 mln, l'Emilia-Romagna di 2.595 mln. e la Liguria di 796 mln.

TABELLA 5/ENTRATE

**Regioni e Province autonome - Entrate titolo I (Entrate tributarie)  
Macroclasse Imposte (Codd. 1110, 1120, 1130, 1140, 1150, 1160, 1170)**

migliaia di euro

Regione	2011	2012	2013	Scostamenti			Variazione %		
				2012-11	2013-12	2013-11	2012/11	2013/12	2013/11
Piemonte	3.905.011	4.154.253	3.707.422	249.242	-446.831	-197.589	6,38	-10,76	-5,06
Lombardia	9.563.244	9.747.904	15.139.523	184.660	5.391.619	5.576.279	1,93	55,31	58,31
Veneto	3.516.319	3.778.733	7.300.149	262.414	3.521.416	3.783.830	7,46	93,19	107,61
Liguria	1.223.664	1.150.852	2.130.145	-72.812	979.292	906.481	-5,95	85,09	74,08
Emilia-Romagna	4.145.258	4.241.018	7.372.323	95.759	3.131.306	3.227.065	2,31	73,83	77,85
<i>Totale Nord</i>	<i>22.353.496</i>	<i>23.072.760</i>	<i>35.649.562</i>	<i>719.264</i>	<i>12.576.802</i>	<i>13.296.066</i>	<i>3,22</i>	<i>54,51</i>	<i>59,48</i>
Toscana	2.590.626	2.722.383	5.034.284	131.756	2.311.901	2.443.658	5,09	84,92	94,33
Marche	1.080.417	1.094.934	1.898.035	14.517	803.100	817.617	1,34	73,35	75,68
Umbria	524.263	544.915	919.621	20.652	374.706	395.358	3,94	68,76	75,41
Lazio	5.781.259	4.870.144	10.565.588	-911.115	5.695.444	4.784.329	-15,76	116,95	82,76
<i>Totale Centro</i>	<i>9.976.565</i>	<i>9.232.376</i>	<i>18.417.527</i>	<i>-744.190</i>	<i>9.185.152</i>	<i>8.440.962</i>	<i>-7,46</i>	<i>99,49</i>	<i>84,61</i>
Abruzzo	973.133	2.267.716	2.707.409	1.294.583	439.694	1.734.277	133,03	19,39	178,22
Molise	177.775	182.356	173.754	4.581	-8.602	-4.021	2,58	-4,72	-2,26
Campania	3.954.411	2.958.698	3.699.261	-995.712	740.563	-255.150	-25,18	25,03	-6,45
Puglia	1.756.187	2.755.015	2.608.664	998.828	-146.351	852.477	56,87	-5,31	48,54
Basilicata	329.235	294.183	333.395	-35.052	39.212	4.161	-10,65	13,33	1,26
Calabria	858.688	1.085.558	1.180.131	226.870	94.574	321.443	26,42	8,71	37,43
<i>Totale Sud</i>	<i>8.049.428</i>	<i>9.543.525</i>	<i>10.702.615</i>	<i>1.494.097</i>	<i>1.159.090</i>	<i>2.653.186</i>	<i>18,56</i>	<i>12,15</i>	<i>32,96</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>40.379.490</b>	<b>41.848.661</b>	<b>64.769.704</b>	<b>1.469.171</b>	<b>22.921.043</b>	<b>24.390.214</b>	<b>3,64</b>	<b>54,77</b>	<b>60,40</b>
Valle d'Aosta	112.826	130.200	121.896	17.374	-8.304	9.070	15,40	-6,38	8,04
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma di Bolzano	461.617	482.930	471.254	21.313	-11.676	9.638	4,62	-2,42	2,09
Provincia autonoma di Trento	384.411	406.527	377.228	22.116	-29.299	-7.183	5,75	-7,21	-1,87
Friuli-Venezia Giulia	877.002	929.481	903.935	52.479	-25.546	26.933	5,98	-2,75	3,07
Sardegna	807.090	839.513	743.512	32.422	-96.001	-63.579	4,02	-11,44	-7,88
Sicilia	2.491.901	2.574.522	2.500.182	82.621	-74.339	8.281	3,32	-2,89	0,33
<b>TOTALE RSS</b>	<b>5.134.847</b>	<b>5.363.172</b>	<b>5.118.007</b>	<b>228.325</b>	<b>-245.165</b>	<b>-16.840</b>	<b>4,45</b>	<b>-4,57</b>	<b>-0,33</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>45.514.337</b>	<b>47.211.833</b>	<b>69.887.711</b>	<b>1.697.496</b>	<b>22.675.878</b>	<b>24.373.374</b>	<b>3,73</b>	<b>48,03</b>	<b>53,55</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Cortei dei conti - Sezione delle autonomie

Con riferimento alle entrate da trasferimenti correnti (Titolo II), si nota come, al pari delle entrate tributarie, le Regioni abbiano recuperato nel 2013 il volume di risorse che avevano perso nel 2012.

Ad avvantaggiarsi maggiormente dei più consistenti trasferimenti è senza dubbio la Puglia, che quintuplica le risorse riscosse nel 2012 per effetto dell'erogazione a saldo di finanziamenti correnti del Servizio sanitario regionale ed altre somme erariali per complessivi 3,4 miliardi di euro. Anche le Regioni del Nord raddoppiano sostanzialmente le proprie entrate, ad eccezione del Piemonte, il quale, così come accaduto per le imposte, vede ridurre anche i trasferimenti correnti del 12% circa. Le altre Regioni subiscono modesti aggiustamenti, mentre più consistenti sono gli incrementi di Calabria (+174%), Abruzzo (+142%) e Toscana (+141%) che ricevono anch'esse maggiori trasferimenti dallo Stato.

Nel complesso, le più ampie movimentazioni di cassa registrate nel Titolo II per l'anno 2013 sono imputabili, principalmente, ai maggiori trasferimenti correnti dallo Stato, per complessivi 7,5 miliardi di euro, sia pur compensate da minori erogazioni in sanità per un importo pari a 2,1 miliardi di euro.

**TABELLA 6/ENTRATE****Regioni e Province autonome - Entrate titolo II - Trasferimenti correnti**

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/ 11	2013/ 12	2013/ 11
Piemonte	979.597	1.235.284	1.081.760	26,10	-12,43	10,43
Lombardia	1.009.807	975.898	1.780.715	-3,36	82,47	76,34
Veneto	1.318.770	495.343	1.319.289	-62,44	166,34	0,04
Liguria	496.537	297.238	701.259	-40,14	135,93	41,23
Emilia-Romagna	706.237	558.347	1.036.123	-20,94	85,57	46,71
<i>Totale Nord</i>	<i>4.510.947</i>	<i>3.562.110</i>	<i>5.919.146</i>	<i>-21,03</i>	<i>66,17</i>	<i>31,22</i>
Toscana	790.620	499.133	1.200.694	-36,87	140,56	51,87
Marche	241.065	277.608	280.721	15,16	1,12	16,45
Umbria	195.977	181.462	174.868	-7,41	-3,63	-10,77
Lazio	1.722.679	809.047	664.282	-53,04	-17,89	-61,44
<i>Totale Centro</i>	<i>2.950.340</i>	<i>1.767.250</i>	<i>2.320.564</i>	<i>-40,10</i>	<i>31,31</i>	<i>-21,35</i>
Abruzzo	443.713	195.294	473.531	-55,99	142,47	6,72
Molise	430.670	96.157	98.206	-77,67	2,13	-77,20
Campania	9.318.352	5.099.591	4.721.231	-45,27	-7,42	-49,33
Puglia	676.505	622.751	4.035.347	-7,95	547,99	496,50
Basilicata	95.246	97.959	142.755	2,85	45,73	49,88
Calabria	164.528	357.302	978.665	117,17	173,90	494,83
<i>Totale Sud</i>	<i>11.129.014</i>	<i>6.469.054</i>	<i>10.449.735</i>	<i>-41,87</i>	<i>61,53</i>	<i>-6,10</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>18.590.302</b>	<b>11.798.415</b>	<b>18.689.446</b>	<b>-36,53</b>	<b>58,41</b>	<b>0,53</b>
Valle d'Aosta	44.245	37.389	34.372	-15,50	-8,07	-22,32
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma di Bolzano	425.035	472.331	421.021	11,13	-10,86	-0,94
Provincia autonoma di Trento	47.450	57.904	58.059	22,03	0,27	22,36
Friuli-Venezia Giulia	227.800	180.607	250.342	-20,72	38,61	9,90
Sardegna	134.820	340.814	263.740	152,79	-22,61	95,62
Sicilia	3.865.913	2.896.294	3.104.534	-25,08	7,19	-19,69
<b>TOTALE RSS</b>	<b>4.745.262</b>	<b>3.985.338</b>	<b>4.132.068</b>	<b>-16,01</b>	<b>3,68</b>	<b>-12,92</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>23.335.564</b>	<b>15.783.753</b>	<b>22.821.514</b>	<b>-32,36</b>	<b>44,59</b>	<b>-2,20</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie